

Una visione della cura: motivazioni (e attitudini) dei volontari

*Relazione a cura di
Laura Campanello
Filosofa e Consulente Pedagogica*

IL VALORE DEL
VOLONTARIATO



Sabato 18 aprile 2026
ore 9:00 | 13:00

La vulnerabilità umana

In filosofia, la **vulnerabilità umana** è definita come una condizione ontologica universale e strutturale, intesa non solo come debolezza fisica,

ma come inermità fondamentale, finitezza e apertura all'altro.

Rappresenta la nostra esposizione intrinseca al dolore, alla mortalità e alla dipendenza relazionale, alla perdita di significato del vivere

Si supera così l'idea moderna dell'individuo come essere esclusivamente autonomo e razionale.

La vulnerabilità umana

- **Condizione Ontologica:** La vulnerabilità non è una condizione accidentale, ma costitutiva dell'essere umano. Siamo "esposti" fin dalla nascita.
- **Relazionalità e Interdipendenza:** La vulnerabilità lega gli esseri umani, rendendo la cura e la responsabilità reciproca fondamenti morali, come sottolineato da.
- **Vulnerabilità come Potenzialità:** Più che una passività, la vulnerabilità può essere intesa come una risorsa emotiva e relazionale, un'apertura necessaria per la fiducia, l'intimità e l'autenticità

La cura (Luigina Mortari)

La **cura** è una **pratica ontologica ed etica** essenziale che costituisce la qualità fondamentale della condizione umana.

È necessaria per dar forma alla vita, una forma desiderabile e sostenibile

Poiché **l'essere umano nasce "incompleto"**, la cura rappresenta lo sforzo costante di dare forma alla propria esistenza attraverso la relazione con gli altri e con il mondo

Viene definita come l'azione di **"prendersi a cuore la vita"** per conservarla, farla fiorire e ripararla quando necessario.

Tre direzioni della CURA

Caratteristiche fondamentali della cura

Secondo la fenomenologia della cura proposta da L. Mortari questa pratica si articola in tre direzioni principali:

- **Cura di sé:** intesa come "arte di esistere", ovvero la ricerca di una vita autentica e la conoscenza della propria interiorità per dare senso al tempo.
- **Cura degli altri:** un agire basato sulla responsabilità e sul riconoscimento della comune fragilità umana.
- **Cura del mondo:** l'attenzione verso le istituzioni (manutenzione) e la natura (attenzione ecologica)

Aver cura significa

(Massimo Recalcati – Kum festival)

- La pratica della cura è tale solo se si rivela capace di preservare l'attenzione per il particolare, per l'uno per l'uno, per il carattere assolutamente singolare – non sacrificabile ad ogni universale – dell'esistenza.
- Non esiste cura standard, cura anonima, cura protocollare. In questo senso ogni autentica pratica di cura ci ricorda che l'amore è sempre, come direbbe Lacan, “amore nome per nome”. È un principio che non coinvolge solo la gestione strettamente clinica dei rapporti di cura, ma si deve allargare eticamente coinvolgendo la vita collettiva

Aver cura significa

- Avere cura significa definire quali sono i valori di riferimento e operare senza perdere di vista la cornice che essi tratteggiano, avere chiaro cosa va sullo sfondo e cosa vogliamo che resti in primo piano e operare responsabilmente le scelte che siamo chiamati a fare, di conseguenza.
- Significa fare in modo che disperazione e rassegnazione non prendano il sopravvento e stare con chi ne viene colto perché disperati e rassegnati ma non abbandonati o giudicati fa già la differenza. E attendere che si aprano spiraglie vie di uscita possibili

La comunità di destino (E.Borgna)

E' una «comunione esistenziale, una condivisione profonda del dolore, dell'angoscia e della speranza, dove chi «cura» si sintonizza con chi soffre.

La comunità di destino nasce quando il destino del sofferente viene riconosciuto come il destino di chi lo cura.

La relazione di cura si basa quindi sull'empatia, l'ascolto e la narrazione, ed è volta a creare ponti di umanità e parole che non feriscono, ma aiutano le persone

Il dolore totale (C. Saunders)

- **Le 4 Dimensioni del dolore:**
- fisico (sintomi somatici),
- emotivo/psicologico (depressione, ansia,...),
- sociale (perdita del ruolo, isolamento,...)
- spirituale (perdita di senso, angoscia esistenziale,...).

Avere attenzione e cura per queste dimensioni garantisce una buona qualità di vita alle persone malate

Prendersi cura

Rappresenta la dimensione **etica, relazionale e olistica** dell'assistenza.

- **Obiettivo:** Promuovere il benessere e la "fioritura" della persona, anche quando la guarigione clinica non è possibile.
- **Oggetto:** La persona nella sua interezza, inclusi i suoi bisogni psicologici, emotivi, spirituali e sociali.
- **Natura:** Si attua attraverso "gesti di cura" come l'ascolto ricettivo, l'attenzione, la presenza e il rispetto della dignità altrui

Le principali attitudini del volontario

- Ascolto attivo ed empatico: Capacità di accogliere il vissuto, la sofferenza e le paure del malato e della famiglia senza giudizio.
- Consapevolezza dei limiti: Riconoscere il proprio ruolo all'interno di un'équipe, accettando indicazioni e supervisione.
- Adattabilità: Sapersi adattare alle diverse situazioni, garantendo vicinanza sia nei momenti di solitudine che in quelli di grave sofferenza.
- Vocazione e motivazione al dono: Agire per altruismo e desiderio di aiutare
- Formazione continua: Disponibilità a mettersi in gioco tramite percorsi formativi per acquisire competenze specifiche.
- Riservatezza (Privacy): Rispetto rigoroso della confidenzialità su tutto ciò che viene appreso durante il servizio.
- Disponibilità e capacità al lavoro d'équipe: Valorizzazione del lavoro di gruppo e collaborazione con medici, psicologi e infermieri.